

Berlinguer critica i nepotisti ma si dimentica del figlio

L'ex ministro prodiano: parenti troppo favoriti. Il rampollo Aldo però si laurea nell'ateneo del padre. E diventa prof a 29 anni

*** FRANCESCO SPECCHIA

■ ■ ■ Baroni si nasce, nepotisti si diventa. «Non so se il ministro (Gelmini, ndr) abbia un'anagrafe dei baroni. So che alcuni ambienti accademici hanno una visione familistica delle carriere accademiche e dell'università che non dà spazio alla competitività vera. Più che norme ispettive dal centro -che i professori sono bravissimi a aggirare la strada è quella della responsabilizzazione dell'autonomia...». Familismo. Competitività. Responsabilizzazione. Le parole sono importanti, diceva Nanni Moretti.

E le suddette parole erano scalpellate, ieri, con piglio accademico, dal professor Luigi Berlinguer, europarlamentare Pd. Berlinguer, intervistato dal quotidiano Il Riformista, esternava in veste di ex ministro dell'Istruzione. Tema: la protesta in cui sta sfriggolando la riforma universitaria Gelmini. Di codesta riforma il professore criticava il testo «giacobino-burocratico-dirigistico» condannando implicitamente l'abitudine al passaggio delle cattedre per consanguineità, osmosi e imposizione delle mani alla Giucas Casella. Berlinguer, nell'ansia del *j'accuse*, è stato ghermito da velata amnesia. Gli ha impedito di ricordare la discussa carriera del figlio che nel 1997 - quand'egli era titolare del dicastero oggi alla Gelmini - produsse nell'ordine: un paio di portentosi articoli sul Giornale di Belpietro a firma del giovane cronista Walter Mariotti (oggi direttore di "Il" mensile di successo del Sole24Ore); e il disdoro degli ambienti accademici senesi, specie degli studenti incazzatissimi; e un'interrogazione parlamentare.

Aldo Berlinguer, 41 anni, detto "il rampollo" è oggi professore di prima fascia in diritto privato comparato all'Università di Cagliari e supplente all'università di Siena. Ma, a dire il vero è sempre stato d'un'intelligenza superiore. Talmente bravo era il rampollo, talmente preparato, e intriso di berlingueriana "saggezza convenzionale" come direbbe John Galbraith, da pubblicare decine di libri, studiare all'estero e vincere a mani basse - a soli 29 anni e ancor prima di concludere il dottorato- la cattedra di

professore associato in diritto privato all'Università di Cagliari. Ateneo col quale - diciamo- la famiglia ha una certa frequentazione. Naturalmente il rampollo s'era laureato a 23 anni, massimo dei voti e "invito a pubblicare", in giurisprudenza. Laureato a Siena. Casualmente nello stesso anno in cui il padre, dopo esserne stato docente di Storia del diritto, era il rettore dell'Università. Leggenda narra che in uno slancio affettivo Aldo abbia pure discusso la tesi (nel posente curriculum non è presente il titolo) nella materia paterna; ma le malelingue, si sa, da sempre aleggiano sul genio.

Di certo si sa solo che la scalata del rampollo è stata impressionante tra carriera forense, accademica e -in parte politica. Il Fatto Quotidiano, in un pezzo che citava il "collante massonico toscano", ne aveva rievocato la carica di consigliere d'amministrazione dell'aeroporto di Siena che finì sotto inchiesta. Ma quella è un'altra storia: la sinistra ha una tradizione vaporosa in fatto di cda (Dario Cossutta, figlio di Armando, si materializzò all'improvviso nel cda di Sviluppo Italia, e per incanto, ne divenne amministratore delegato).

La storia vera -ripetiamo- è la sovrumana intelligenza del rampollo Berlinguer. Che vantava di essersi laureato in *Licenciatura en derecho*, in Legge a Barcellona; di essersi masterizzato a Washington; e di essersi iscritto all'ordine degli avvocati in Spagna e negli Usa. E qui subito, da competenti, t'affiora l'immagine del famoso "sentiero spagnolo all'avvocatura": la via della seta dei procuratori pigri, il servizio *all inclusive* dell'"omologazione titoli" sintetizzato nella locandina di un istituto parificato. Dove si stagiava una gnocca sorridente a braccia conserte a dire: «Ti manca il titolo di avvocato? Vieni con noi in Spagna, nessun trasferimento durante il corso, esame in italiano tipo test a crocette in sede spagnola...». Negli anni 90 -con l'esame professionale a Catanzaro- era, codesto, il sogno di ogni praticante che voleva avvicinarsi morbidamente alla professione. Ma il rampollo è oltre tutto ciò. Oggi le sue attività sono molteplici. È avvocato; consigliere nella gestione dei crediti del Monte dei Paschi; conciliatore bancario scelto dall'Abi (di cui è a capo Mussari, Monte dei Paschi). E, allo stesso

indirizzo del suo studio senese in via del Porrione 73, han sede almeno due società. Una di barche. Intelligenza che trasuda da ogni poro.

Quando il figlio Ludovico vinse il concorso per ricercatori -unico partecipante-, Giuseppe Nicotina associato all'Università di Messina commentò: «I nostri figli sono più bravi perchè hanno la *forma mentis* di noi docenti...». E tu lì a immaginarti l'apertura mentale dei Berlinguer, il loro cranio abnorme che racchiude la saggezza del mondo...



PARLA LUI...

Luigi Berlinguer (Olycom)

